

Telos PRIMO PIANO

Deirdre McCloskey è Professore ordinario di Economia all'Università dell'Illinois e di Storia Economica in quella di Goteborg in Svezia. Si descrive come una *femminista postmoderna, aristotelica, quantitativa, episcopale e liberista*. Nel 1980 il suo interesse si rivolge alla retorica della persuasione in campo economico, e nel 1985 pubblica *La retorica dell'economia*, dove illustra come, dietro formule e modelli, si nasconda - utilissima - l'argomentazione. Sotto il nome di Donald McCloskey però. Infatti Deirdre nasce nel 1995, quando, all'età di 53 anni, Donald decide di cambiare sesso. Dal 2006 si dedica al progetto *The Bourgeois Era*, una serie di 6 volumi sull'emergere della borghesia, quella vera, libera, seria e innovativa: *The Bourgeois Virtues: Ethics for an Age of Commerce*, poi *Bourgeois Dignity: Why Economics Can't Explain the Modern World* e presto *The Bourgeois Revaluation: How Innovation Became Ethical, 1600-1848*, dedicato all'innovazione. Tra gli studiosi contemporanei che sente vicini: Nancy Folbre, la femminista che studia l'economia del prendersi cura, indipendente dal mercato; Arjo Klamer, economista della cultura, aperto a suggestioni della filosofia orientale, che dà importanza a valori non economici e Richard Bronk, autore di *The Romantic Economist: Imagination in Economics*.

Editoriale

Economia e innovazione. Sviluppo e innovazione. Futuro e innovazione. Parole talmente usate anzi *usurate* da aver perso qualsiasi attrattiva. Eppure c'è qualcuno che è riuscito a dare concretezza e prospettiva alla parola *innovazione*. In modo quasi scandaloso per il mondo di oggi, proiettato solo verso le previsioni del futuro, l'ha fatto attraverso l'analisi del passato. Si tratta di Deirdre McCloskey che propone *humanomics*, un'economia per adulti, da contrapporre ad *economics*, la scienza attuale, pur utile ma troppo materialistica. E ci porta in un viaggio affascinante che inizia nel XVIII secolo, cominciando subito a rivoluzionare i termini che diamo per certi. Capitalismo? Macché! Chiamiamola Età dell'Innovazione, quando la società ha cominciato a discutere liberamente e ad ammirare mercanti e inventori che hanno acquistato la dignità, il decoro, insieme alla libertà di discutere e di agire. E di quel mondo borghese scrive quasi un'apologia, ma di quello vero, serio, calmo e controllato, che è riuscito a portare il reddito pro capite quotidiano da tre a 100 dollari in 200 anni. La *dignità borghese* è la formula, efficacissima e volutamente polemica, scelta da McCloskey per individuare un singolo fattore culturale responsabile dello straordinario sviluppo dell'Occidente negli ultimi trecento anni. Nell'intervista che ha concesso a Primo Piano Scala c disegna un capitalismo dai contorni etici, ma lontano dall'economia sociale di mercato e dal ruolo forte dello Stato, al quale tutti pensiamo quando si parla di etica e affari. Ci fa toccare con mano, attraverso gli esempi di Cina e India, come la cosa più interessante della grande fase storica che stiamo ancora vivendo non sia l'accumulazione ma la predisposizione al mutamento. E solo questa ci salverà. Solo una società che valorizzi il cambiamento fa funzionare l'ascensore sociale. Guarda caso prima della rivoluzione industriale la povertà è un fatto, dopo diventa un problema. Profonda conoscitrice e innamorata dell'Europa, dell'Italia in particolare, purtroppo non nutre molte speranze in un roseo futuro del vecchio continente. Perché? *Non mostra di avere fiducia nell'innovazione*. Chissà se riusciremo a smentirla?

Mariella Palazzolo

Deirdre McCloskey. Il segreto della ricchezza? Libertà e dignità per gli innovatori.

Telos: Decoro. Virtù. Libertà. Parole che ci appaiono fuori moda, se non addirittura fuori contesto quando scriviamo di economia. Nonostante ciò sono termini che ricorrono nei suoi scritti. L'ultimo dei suoi libri dedicati all'emergere della borghesia è proprio sulla Dignity, ovvero il decoro. Come è riuscita a collegare questo termine allo sviluppo economico?

Deirdre McCloskey: Certo (ndr in italiano nel testo). Sono proprio *fuori moda*. Ma quelle *alla moda* dai tempi di Adam Smith - investimenti, sfruttamento, imperialismo, protezione governativa, sindacati, crescita endogena - non sono riuscite a spiegare il mondo moderno. Nel 1800 gli Italiani, alla stregua degli altri, spendevano circa 3 euro al giorno. Oggi gli Italiani ne spendono 85 di euro al giorno. La capacità di spesa moltiplicata per 28 non è possibile sia derivata dall'accumulo di lingotti o dalle ruberie colonialiste. È arrivata dall'innovazione, meccanica e creativa, come quella di Volta, Marconi, Fermi, D'Ascanio. Ma perché innovazione? Nel 1492 gli europei erano dei primitivi se paragonati alle invenzioni, istituzioni e all'arte della Cina - d'altronde Colombo un motivo per volerci andare doveva pur averlo. Dopo il 1800, a cominciare dall'Olanda e dall'Inghilterra, l'innovazione europea esplose. Perché? Grazie al nuovo *status* sociale riservato agli inventori e alla nuova libertà per gli innovatori. Il cambio fu unico per il mondo moderno, quello che chiamo "il Patto Borghese": *rendeteci onore e permetteteci di innovare, e vi faremo TUTTI ricchi!* I grandi esperimenti moderni sono la Cina e l'India. La Cina nel 1978 e l'India nel 1991 smisero di deridere gli imprenditori e cominciarono ad incoraggiare *la distruzione creativa in un regime di mercato e profitto*, e cosa accadde? Hanno cominciato a crescere dell'8 o 10% all'anno. Di questo passo l'India avrà uno standard di vita come quello italiano in 2 generazioni.

La parola etica si trova in molti titoli dei suoi libri.. e non solo: è ricorrente in tutti i suoi scritti. Oggi appare quasi un termine provocatorio. Come vede un capitalismo etico?

Mi sembra la vecchia battuta sul battesimo dei neonati: *credi nel battesimo dei neonati? Sì, l'ho visto!* Io ho visto il capitalismo etico, e anche voi. Se non potessimo contare sul fatto che il nostro salumaio non ci avvelenerà o che il nostro banchiere non ci ruberà il nostro danaro o che il costruttore della nostra auto non costruirà auto pericolose, nessuno di noi potrebbe vivere. Quindi il cattivo comportamento di alcuni degli amici dei nostri cari politici non è una giusta argomentazione a sostegno che il capitalismo non possa essere etico! Infatti sostengo che l'economia di mercato incoraggia già un'etica: negli Stati Uniti quando qualcuno entra in un negozio viene accolto da *come posso aiutarla?* E chi lo dice ci crede.



Dopo il 1800, a cominciare dall'Olanda e dall'Inghilterra, l'innovazione europea esplose. Perché? Grazie al nuovo status sociale riservato agli inventori e alla nuova libertà per gli innovatori. Il cambio fu unico per il mondo moderno, quello che chiamo "il Patto Borghese": rendeteci onore e permetteteci di innovare, e vi faremo TUTTI ricchi!

Innovazione. In un dialogo con John Lyne dell'Università di Pittsburgh, lei sostiene che la sinistra crede che l'innovazione sia causata dallo Stato, mentre la destra dalla Scienza. Lei crede che ambedue sbagliano: è causata dalla creatività resa libera dal decoro e dalla libertà. Potrebbe spiegarci il suo punto di vista?

La Scienza non ha avuto molto a che fare con l'innovazione fino almeno alla metà del XX secolo. Prendiamo ad esempio il cemento armato, che si basava sul cemento inventato dai Romani e l'acciaio a poco prezzo inventato da alcuni personaggi che nel 1850 giocherellavano soffiando aria in un crogiolo di ferro bollente, o il processo delle grandi lastre di vetro colato su tavolo, o il motore a scoppio di Matteucci. Nessuno di loro ha usato la Grande Scienza. Marconi e Fermi, sì. La maggior parte delle innovazioni, no. E lo Stato, nella maggior parte dei casi ha ostacolato l'innovazione. Questo era il suo lavoro: proteggere gli interessi acquisiti. Certo ci sono delle eccezioni come le Università *land grant* negli USA (*ndr gratuite e finanziate da proventi di beni terrieri federali*) o l'alto livello dei licei pubblici in Italia. Ma generalmente le scelte dello Stato sono sbagliate. Un innovatore privato fallisce se commette un errore. Un funzionario ministeriale viene promosso. Il grande storico dell'economia, Stefano Fenoaltea, pubblicherà a breve un libro in inglese *The Reinterpretation of Italian Economic History: From Unification to the Great War* (Cambridge University Press), dove sostiene che lo Stato Italiano si è rivelato l'ostacolo principale per una crescita economica più veloce in Italia. Quello che ha contato davvero sono state le idee di dignità e libertà, uniche nella storia del mondo.

Le previsioni economiche e gli scenari futuri si basano su modelli economici tradizionali. Pensa che sia possibile introdurre in queste analisi i valori che lei descrive come essenziali per un sano sviluppo economico? Se sì, come?

Si guardi a ciò che ho detto: sono state le *idee* che hanno creato il mondo moderno, non l'accumulazione di capitale o lo sfruttamento del *terzo mondo*. Quindi un sano sviluppo economico ha bisogno di una *rivalutazione borghese*. Le persone devono *ammirare* gli innovatori e *devono dar loro libertà*. Tutte e due le cose. Niente danaro che finisce in conti svizzeri invece di essere investito o leggi che fermino l'innovazione. Questo è il cambiamento che dovrà avvenire nell'opinione e valutazione comune e nelle leggi, ovvero un cambiamento sociologico e politico. Non è poi così difficile. Torniamo a guardare alla Cina e all'India. Ho uno studente brillante, Nimish Adhia, che ha scritto sullo spostamento dell'opinione pubblica indiana negli anni '70 e '80. Il *tasso di crescita Indù* (*ndr espressione sarcastica per identificare la bassa crescita indiana*) e il *permesso Raj* (*ndr si riferisce al complesso novero di licenze e alle regolamentazioni richieste per le attività commerciali in India fino agli anni '90*) non avevano funzionato, ma fino al 1970 sembravano intoccabili. Ma in posti come Bollywood l'opinione era cambiata. Negli anni '50 i buoni erano i poliziotti e i cattivi gli uomini di affari. Negli anni '80 gli eroi erano già diversi. E nel 1991 l'India inizia a diminuire il protezionismo e la pianificazione statale. Oggi il potere di spesa indiano sta crescendo più velocemente di quello italiano del dopoguerra. Ho vissuto per un po' in Italia quando ero adolescente. Nelle strade di Firenze nel '59 circolavano poche auto. Oggi ne sono piene. Solo un autore di versi pastorali potrebbe avere a che dire su vite più piene.

I suoi studi sono dedicati soprattutto all'analisi del passato. Nonostante ciò ci piacerebbe sapere cosa pensa dell'economia di oggi e della funzione dell'economista alla luce del fatto che l'attuale crisi economica è giudicata da molti come un fallimento degli economisti.

La Grande Storia Economica dei nostri tempi *non* è stata la Grande Recessione del 2007-2009, per quanto spiacevole. E la morale importante non è quella tratta dai giornali di opinione nel 2009 –ovvero che la Grande Recessione ha rivelato la miseria della scienza economica, e specialmente di quella del libero mercato. Quello che c'è di sbagliato negli economisti, siano essi sostenitori del libero mercato o meno, non è l'incapacità di *predire* le recessioni. Queste *predizioni* sono impossibili in ogni caso. Nessuna scienza è in grado di *predire* il proprio futuro, e la *predizione* dei cicli economici implicherebbe proprio questo. Gli economisti sono tra le molecole che la loro teoria dei cicli dovrebbe *predire*. Non possono farlo – non in una società nella quale le molecole stanno a guardare ed inseguono il profitto.

Il difetto importante nella scienza economica non risiede nell'inadeguatezza, inevitabile, della teoria matematica dei cicli futuri, ma nella fallacia, evitabile, della sua teoria materialista della crescita passata. La Grande Storia Economica dei nostri tempi è che dei Cinesi nel 1978 e degli Indiani nel 1991 hanno adottato idee liberali in economia e hanno attribuito quella dignità e libertà alla borghesia che fino ad allora avevano negato. E quindi la crescita economica dei due Paesi è esplosa. La morale quindi è che nella ricerca di una buona vita per la maggior parte dell'umanità e di una possibilità di un'esistenza umana più piena, le idee hanno contato più delle cause materiali.